

Un progetto di futuro in anni difficili

di Gian Vito Graziano, *Presidente Consiglio Nazionale dei Geologi*

Provo a tracciare in queste pagine un bilancio di questi anni di attività del Consiglio Nazionale dei Geologi (CNG), avvicinandosi peraltro la scadenza del suo mandato istituzionale. Il compito non è semplice, sia perché non voglio rischiare di produrre un banale elenco di cose fatte e non fatte, sia perché ad alcune cose in particolare vorrei assegnare un preciso significato politico.

Credo che sia il caso di partire dal contesto generale entro cui si collocano questi anni: non c'è dubbio che per tutti si sia trattato di un periodo di grandi difficoltà, che ancora purtroppo non volge al termine, in cui i liberi professionisti si sono dovuti confrontare con un mercato del lavoro asfittico, in cui all'offerta è corrisposta una bassa domanda di servizi, in cui le Università hanno dovuto fare i conti con le rigide imposizioni della Legge Gelmini e in cui i centri di ricerca e le pubbliche amministrazioni si sono dovuti confrontare con tagli alla spesa che hanno penalizzato innanzitutto conoscenza e innovazione. Tra le conseguenze più evidenti del generale malessere vi è anche l'aumento delle cancellazioni dagli albi professionali, che ha riguardato la nostra insieme a tante altre categorie professionali. Il CNG è sempre stato consapevole delle difficoltà che si vivono nella comunità geologica, aiutato dalla sua stessa configurazione in 9 liberi professionisti, 3 docenti universitari e 3 pubblici dipendenti. Ma è anche consapevole dei propri numeri e delle proprie risorse: meno di 15.000 geologi in Italia a fronte di 236.000 ingegneri e 147.000 architetti, con un bilancio economico-finanziario che si aggira sui 1,5 milioni di euro, a fronte dei bilanci di ingegneri e architetti che viaggiano tra i 6 e i 7 milioni. Il nostro bilancio è pari alla somma che il Consiglio Nazionale degli Ingegneri destina alla propria Fondazione Centro Studi.

Questo per sommi capi il contesto temporale, ma molto c'è da dire anche sul contesto dalla precedente gestione del CNG, che meno di 5 anni orsono dovemmo affrontare per iniziare il percorso attuale. C'è un definizione non mia, ma che prendo a prestito, che molto si addice alla condizione che trovammo all'atto dell'insediamento: un cumulo di macerie, per l'assenza di una rete di rapporti politici e istituzionali, per la bassissima percezione di quel Consiglio Nazionale, per una sede che cadeva a pezzi, fuori persino dalle più elementari norme sulla sicurezza, per la scarsa efficienza degli uffici dovuta a sistemi di lavoro e ad attrezzature obsolete, nonostante l'elevata competenza del personale. Cui si aggiungono le difficoltà iniziali, dovute ad un auspicio, ma mai avvenuto, passaggio di consegne, alla pendenza di un ricorso amministrativo e di un esposto di natura penale sull'esito delle elezioni, intentati peraltro da parte di chi quelle stesse elezioni aveva organizzato e cercato di gestire, ai forti dubbi sulla Fondazione e sugli impegni economici presi in precedenza e dai quali non si poteva tornare indietro, ad una macchina organizzativa da mettere in piedi sotto ogni punto di vista, dalla riorganizzazione degli uffici, alla pubblicazione della riviste e del bollettino, all'efficienza dei sistemi informatici. Bisognava insomma spazzare via queste macerie per cominciare a costruire: questo abbiamo fatto e lo abbiamo fatto bene, tanto che oggi questi problemi, che noi abbiamo vissuto sulla nostra pelle, sono stati dimenticati. Abbiamo rivoluzionato la Segreteria e

la Tesoreria, il loro funzionamento e i loro spazi, abbiamo rivisto i rapporti con i consulenti esterni, instaurato nuovi rapporti con le altre professioni e tanto altro. Oggi gli uffici del CNG, casa comune di tutta la comunità geologica, sono a norma, efficienti e persino accoglienti, considerato che ogni giorno sono impegnati da riunioni di Consiglio e della Fondazione Centro Studi, dai lavori di diverse commissioni, da quelli della piattaforma geotermica, del forum dei geoparchi e della conferenza dei Presidenti. Da tante attività che ne fanno una casa viva.

Allo stesso tempo bisognava trovare una strategia adatta al periodo di crisi. Una strategia di comunicazione, che riuscisse a far capire alla gente e alla politica chi è il geologo, a cosa serve e a chi è utile. La sfida che ci si è posta davanti era quella che, se fossimo riusciti a far sapere queste cose, sarebbe aumentata la percezione che si ha di noi e che ad una maggiore percezione sarebbero corrisposti prestigio e peso politico.

E' iniziato così il tempo della comunicazione: un vero e proprio lavoro che presuppone un impegno costante, quello di essere sempre informati, di avere capacità di intuizione e di saper cogliere gli spunti del dibattito politico per intervenire nei modi e nei tempi. In altre parole avere delle idee e saperle spendere. Con un gran lavoro di squadra siamo stati sempre più presenti ed ascoltati, passando dai giornali locali alle testate nazionali, dal web a radio e televisione. Servizi su servizi, dai TG agli speciali, da Porta a Porta ad Ambiente Italia, da Baobab a Linea Notte, da La Repubblica al Corriere della Sera. La presenza su televisioni, radio e giornali in questi anni è stata costante, andando ben oltre le nostre più rosee previsioni rispetto al risultato atteso, favoriti dall'aver saputo parlare con semplicità e con l'autorevolezza del nostro essere liberi, senza tessere o appartenenze. Non era scontato che accadesse, ma è accaduto. Ed è successo che oggi esistiamo e che siamo credibili, più di altre professioni e meglio di altre professioni.

E' un percorso che ci ha avvicinato alla gente e alla politica, che si sono accorti di noi. Si è accorta la gente comune, si sono accorte le altre professioni, qualcuna persino ne soffre, si è accorto il Ministro Galletti, si è accorto il Ministro Orlando, si sono accorti l'On. Realacci ed il Sen. Marinello, si sono accorte alcune segreterie di partito. Forse mai avevamo avuto una così intensa interlocuzione politica, che ci ha visto chiamati a spiegare ed a collaborare. Per agevolare questa attenzione nei nostri confronti, siamo andati noi dal Presidente della Repubblica Napolitano, dai Presidenti della Camera Fini e Boldrini, dai Ministri Alfano, Cancellieri, Severino, D'Alia, da diversi Sottosegretari, dal Capo del Dipartimento di Protezione Civile Gabrielli, dal Presidente di ISPRA De Bernardinis e da tanti altri. E abbiamo bussato alle porte dei nostri colleghi che siedono in Parlamento, Mariani, Dallai e Segoni, che ringrazio per essersi fatti trovare sempre pronti a dare una mano alle istanze della categoria. Anche noi ci siamo fatti trovare pronti quando bisognava collaborare alle riforme, a partire dalla Legge quadro sulle professioni, al regolamento sulla formazione continua, all'istituzione dei Consigli di disciplina. Ci siamo mossi per far rientrare i geologi nella direttiva qualifiche, andando a spiegare i motivi della loro presunta scarsa mobilità in Europa. Ci siamo mossi per agevolare il percorso istituzionale del disegno di legge Ghizzoni e Mariani, volto a facilitare la sopravvivenza dei dipartimenti di Scienze della Terra dopo la riforma Gelmini. Ci siamo posti con

autorevolezza, prestigio e soprattutto con idee chiare. Solo così abbiamo potuto chiedere e ottenere di diventare certificatori energetici, di estendere l'ecobonus per le rinnovabili alla geotermia di bassa entalpia, di inserire le prestazioni geologiche nel decreto parametri, nonostante le forti resistenze del Ministero delle Infrastrutture, di ottenere dall'ANAC l'autorevole parere sul codice dei contratti che prevede l'inserimento obbligatorio delle prestazioni geologiche nei bandi per l'affidamento di servizi di progettazione. Tutto questo non lo avremmo potuto fare senza la forza della Rete delle Professioni tecniche, una rete di rapporti istituzionali tra professioni, ma anche di rapporti umani e personali. Anche questo non era per nulla scontato, anche perché in precedenza non era affatto così.

Dicevo di strategie. Si sono progressivamente strutturati e consolidati i rapporti con le Università, alle quali siamo stati di supporto e non di contrasto. Prova ne sono il Manifesto per il Risorgimento delle Scienze della Terra, firmato da tutti i Rettori delle Università italiane, che abbiamo consegnato nelle mani del Presidente Napolitano nel febbraio 2012 e l'appoggio incondizionato al disegno di legge Ghizzoni e Mariani di cui si diceva. Ma lo sono anche la collaborazione con il CUN e ancor più la presenza, fortemente voluta dalla componente accademica, al tavolo della trattativa per la ricomposizione di una federazione delle Geoscienze, dopo la fuoriuscita di alcune società scientifiche dalla FIST. C'è un punto nodale da risolvere nei rapporti con l'Università, al quale dovremo dedicarci, e riguarda gli incarichi professionali agli spin off universitari. Lo abbiamo già messo in agenda e lo affronteremo presto, perché una corretta individuazione dei ruoli sarebbe per noi tutti una conquista di civiltà. Siano protagonisti della neocostituzione della Piattaforma Geotermica Nazionale, che si riunisce presso la nostra sede alla presenza di tutti gli attori della filiera geotermica; siamo protagonisti a diversi tavoli della Protezione Civile, in materia di microzonazione sismica, di piani non strutturali, di comunicazione. Insomma un percorso di crescita che ha già portato e che porterà ancora risultati utili per la nostra professione e per le istanze di sicurezza e di crescita di cui il nostro Paese ha urgente bisogno. Viene da chiedersi se sia stato un percorso senza errori. E' ovvio che no, che si tratti di un percorso fatto anche di valutazioni sbagliate, di atteggiamenti sbagliati, forse talvolta arroganti, e di percorsi politici che non si sono rivelati conducenti. Il primo di questi, il più doloroso, riguarda la revisione delle NTC08, per certi versi un fallimento per aver percorso una strada politica che non ci ha portato al risultato sperato, dopo aver cercato la condivisione di chi alla fine ci ha girato le spalle. Il CNG ci ha lavorato e ci ha messo la faccia, prendendosi tutte le responsabilità del mancato obiettivo. Ma ci venga riconosciuto di aver salvaguardato la dignità della professione e dei nostri iscritti, con quel voto contrario e con quella reazione forte che ne abbiamo fatto seguire. Il voto contrario ha un significato importantissimo, perché è l'unico in assemblea e perché il CNG è tra i pochi che in quel consesso può permetterselo. E' stato un voto che vuole anche rimarcare una presa di posizione rispetto ad una conduzione vergognosa dell'assemblea, con una forte connotazione politica perché non siamo scesi ad alcun compromesso. Voglio tuttavia rassicurare tutti che non abbiamo abdicato e che faremo tutto quanto è nelle nostre possibilità per modificare una norma che ci penalizza nella forma molto più che nella sostanza. E'

dunque evidente che non tutto quello che abbiamo fatto lo abbiamo fatto bene: c'è qualcosa da cambiare nel decreto parametri, c'è qualcosa da cambiare nel regolamento APC. Sull'APC vorrei aprire una piccola finestra. La legge ci ha assegnato un compito gravoso, ma ci ha anche dato una possibilità di crescita, che è tutta nelle nostre mani. C'era una parte burocratica, assegnata ai Consigli Nazionali, che è stata assolta nei tempi e nei modi. In seno a questa parte c'è stata la scrittura del regolamento, che ha causato tanti malumori e diverse proteste. Senza dubbio si poteva scrivere meglio. Forse siamo stati persino arroganti. Ma c'è la possibilità di aggiustare le cose che non vanno e ci stiamo già lavorando grazie alle segnalazioni che provengono dalla Commissione nazionale APC. Ma mentre ci attrezziamo per non ripetere gli errori, guardiamo anche ai risultati: la macchina organizzativa è in pieno funzionamento, le regole inizialmente mal digerite sono ora rispettate, l'elenco dei nostri fornitori è di spessore, in qualche caso persino d'eccellenza: ISPRA, Università, ANAS, Ferrovie, Parchi, un certo associazionismo di ottimo livello, che hanno portato spessore e, perché no, un contributo economico non banale che permette alla Commissione di lavorare con una certa autonomia finanziaria. A questo si aggiunge che le principali fiere italiane ci vogliono presenti alle loro manifestazioni, offrendoci spazi, sale per convegni, tavole rotonde: Saie, Remtech, Coast Esonda, Made Expo, Marmomacc, sono solo alcuni degli eventi fieristici che ci vedono protagonisti. I danni al sistema dell'aggiornamento continuo non sono venuti dagli errori che senza dubbio abbiamo commesso, ma piuttosto da chi ha ritenuto, ed ancora ritiene, di fare di testa propria, mettendo a repentaglio un lavoro faticosissimo di tanti anni e la credibilità nei confronti degli iscritti corretti, che sono la stragrande maggioranza e che meritano più rispetto dal sistema ordinistico al quale appartengono e al quale si sono affidati. Ma non solo di questo siamo scontenti: siamo scontenti perché non incidiamo ancora nella scrittura delle leggi, ma al massimo le contaminiamo. Per aver riconosciuto il ruolo nelle gare di progettazione abbiamo dovuto profondere uno sforzo incredibile e da soli non ci saremmo riusciti. Tuttavia c'è qualcosa di nuovo all'orizzonte. Cresce la consapevolezza della classe politica nei confronti della categoria, lentamente, ma tuttavia cresce, proprio grazie alla conquista della scena mediatica e pian piano anche di quella politica. Se il Ministro Galletti ci telefona per chiedere di incontrarci, se l'On. Realacci vuole parlare con noi per la questione geotermia o se il Sen. Marinello vuole parlare con noi per la questione delle trivellazioni in mare, evidentemente qualcosa sta cambiando. Se Erasmo D'Angelis, capo della struttura di missione contro il dissesto idrogeologico afferma che senza geologia non si possono fare buone opere, evidentemente qualcosa sta cambiando. Se l'ANCI dice che tutti i comuni hanno bisogno di geologi qualcosa sta cambiando. Se il Presidente del CNG viene messo a coordinare la commissione per la redazione di linee guida per la progettazione delle opere di mitigazione del rischio idrogeologico, qualcosa sta cambiando. Permettetemi di essere convinto che tutto questo sta avvenendo grazie al lavoro che tutti insieme stiamo portando avanti, a livello centrale e locale; di essere convinto che sia frutto della conquista della scena pubblica e di quella presso gli organi dello Stato; di essere convinto che l'autorevolezza del CNG si è evidenziata soprattutto nella gestione delle questioni più spinose, laddove a contare sono state le regole, quelle codificate e quelle mora-

li, senza sconti per nessuno. Una conquista della scena che ha riguardato l'Italia, ma anche l'Europa, dove siamo andati a svolgere ruoli importanti all'interno della Federazione europea dei Geologi, con la nomina di un Consigliere al ruolo di Segretario Generale, con il recente riconoscimento del CNG quale organismo autonomo di valutazione e di conferimento del titolo di Eurogeologo, alla stessa stregua di Gran Bretagna, Irlanda, Belgio, Svizzera, con l'iscrizione del CNG all'elenco degli enti pubblici che hanno diritto di accesso alle misure finanziarie di Horizon 2020. In questa direzione siamo già coinvolti nella partecipazione attiva a 4 progetti di collaborazione internazionale, mentre altri 7 sono stati da poco presentati. Attraverso uno di questi progetti internazionali abbiamo da poco assunto un idrogeologo italiano per un anno di collaborazione retribuita. Tante in questi anni sono state le idee e le iniziative, spesso grazie alla collaborazione e all'entusiasmo che provenivano dall'esterno: il Premio di Laurea AVUS, la collaborazione con Rai e Gazzetta dello Sport per la divulgazione della geologia nelle ultime due edizioni del Giro d'Italia di ciclismo, le attività della commissione Pari opportunità, il calendario di eventi nel 50° anniversario della tragedia del Vajont, quello per i 30 anni dalla tragedia di Stava, le attività della Fondazione, la pubblicazione di libri, la realizzazione della biblioteca del CNG attraverso le donazioni Hutchinson e Scarsella, la partecipazione al tavolo tecnico istituito dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI) per il miglioramento delle valutazioni immobiliari.

E poi la presenza nella struttura di missione Italiasicura, presenza unica tra le categorie professionali, nonostante le pressioni di una di esse per entrarne anch'essa a farne parte, cui ha fatto seguito l'incarico di coordinare la commissione per la redazione delle linee guida, che ormai si avvicina alla stesura definitiva, ed ancora la partecipazione alla programmazione nazionale degli interventi sulle aree metropolitane e tanto altro ancora. Tante le occasioni di collaborazione, oltre a quelle già citate, come quella con ISPRA, la Società Geologica, la Legambiente, l'Associazione nazionale per le bonifiche, l'Associazione nazionale costruttori, le Società scientifiche, ecc.

In definitiva è un CNG in salute, per tutte le cose che ho detto, ma anche in salute economica con i bilanci a posto, pur avendo ridotto le spese, tra cui quelle ingenti per le consulenze legali, e non avendo aumentato la quota associativa di un solo euro durante l'intero mandato. E' un CNG in salute organizzativa, per come gli uffici sono stati organizzati e migliorati, dai computer alla conformità degli impianti, sino alla recente realizzazione della biblioteca. Un CNG in salute perché abbiamo saputo fare squadra, diventando prima di tutto amici. In salute con gli OORR, con un rapporto a volte contrastato, che talvolta ha persino oltrepassato il rispetto dei ruoli istituzionali, ma che ci ha visti andare sempre tutti insieme nella direzione dell'affermazione della nostra professione. E' un CNG che può rivendicare di avere costituito, con l'adozione della sua prima delibera, la Conferenza dei Presidenti, che non è un organismo parallelo, né l'altra camera del Parlamento, né la conferenza stato-regioni, quanto piuttosto un organismo consultivo che deve portare idee e progetti al CNG, affinché esso possa avere una situazione più chiara di cosa avviene intorno a se e possa definire strategie politiche. Non abbiamo colmato in meno di 5 anni il ritardo di chi ci ha preceduto, ma abbiamo recuperato tanto, eppure tanto ancora c'è da recuperare. C'è una considerazione an-

cora più profonda alla base della nostra consapevolezza di aver fatto bene: abbiamo piantato, fatto germogliare e fatto diventare albero ben saldo la democrazia della classe dirigente che siamo consapevoli di essere. Quello che abbiamo portato avanti è un processo irreversibile, perché non si torna indietro da un percorso in cui all'interno del CNG le questioni si affrontano con la discussione, il confronto e la sintesi delle diverse posizioni. Al nostro interno le cose le abbiamo discusse, non le abbiamo imposte, né qualcuno ce le ha imposte. Non abbiamo lavorato per garantirci il rinnovo della carica, né altre posizioni di rendita, ma secondo il nostro DNA, che ora è diventato - irreversibilmente - il metodo di chiunque andrà a sedersi nel prossimo mandato al tavolo di Via Vittoria Colonna. Il prossimo sarà un mandato altrettanto difficile, nel corso del quale bisognerà affrontare compiutamente alcuni temi appena accennati nel mandato in corso: i rapporti con le Università (iniziato) ed problema degli spin off; la valorizzazione del ruolo dei geologi delle pubbliche amministrazioni; le necessarie ulteriori modifiche al codice dei contratti; i rapporti con l'EPAP. A questo proposito formulo i migliori auguri a chi oggi andrà a rinnovare un organismo che più di tutti ha un urgente bisogno di rinnovamento. Oggi ci sono presupposti per aprire un nuovo e più fruttuoso capitolo della storia della nostra cassa e sono certo che stavolta non potrà mancare il dialogo con il CNG. Siamo pronti ad affrontare le sfide dei prossimi anni, siamo fortemente convinti e motivati. Questa squadra ha lavorato ed a lavorare non sono stati soltanto quelli che, come me, hanno una maggiore visibilità, perché in tanti hanno lavorato nell'ombra per far sì che il motore funzionasse, che sapesse accelerare e persino correre. Un motore che ha macinato km in termini organizzativi, di contenimento della spesa, di predisposizione di pareri e di circolari, di disbrigo di 1000 incombenze, di contributo di idee. Con il solo carburante dell'impegno, delle idee e dell'entusiasmo. Senza di loro, senza la collegialità, fatemelo dire, saremmo ancora il vecchio CNG, che abbiamo dimenticato, con quella impostazione che conosciamo. Con questo spirito siano stati a disposizione, chiedendovi collaborazione, idee e se possibile anche una condivisione. Il giudizio sul nostro operato è vostro, solo vostro, ma giudicateci con serenità e con mente illuminata, mettendo da parte gossip, personalismi e sentito dire che hanno imperato in questi anni recenti. Questa categoria non ha bisogno di grandi cose, ma solo di una classe dirigente seria, intelligente e libera, che sappia delineare un progetto di futuro.